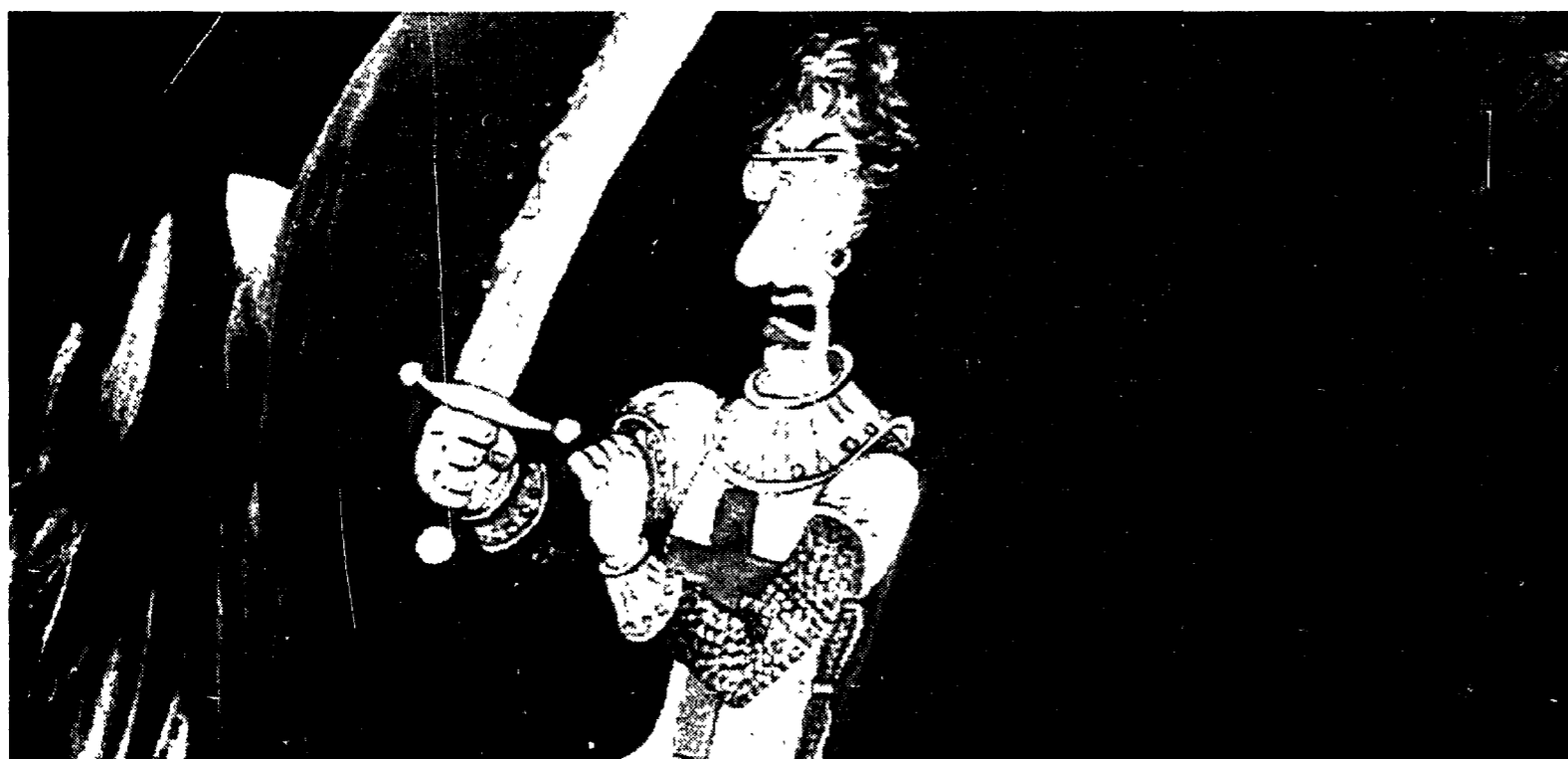


BUFERA NEL CARROCCIO.

«Vogliono disarcionarmi... forse dò fastidio»
Maroni: temporali estivi, resta il leader



Bossi armato di spadone oma il giubbotto di un sostenitore della Lega

Blow Up

«Me ne vado, se la Lega lo vuole»

La sfida di Bossi: «Ma se resto farò fuori i nemici»

Bossi minaccia di mollare la segreteria della Lega: «Se sono io che dò fastidio posso anche tirarmi da parte». E aggiunge: «Porò la questione nel prossimo Consiglio federale». Immediata attestazione di fiducia del ministro Maroni: «È lui il depositario del grande progetto». Ma Bossi insiste: «Cercano di disarcionarmi... Se mi impediscono di parlare che ci sto a fare alla guida della Lega...». Poi però avverte: «Se resto in sella, questa volta faccio fuori tutti i nemici».

anche se dovesse tirarsi in disparte non lo farebbe certo in punta di piedi come dimostra l'ennesimo suo pensiero in libertà: «Cercano di disarcionarmi... sento che la mia immagine è lesionata... quel che conta è la Lega». E aggiunge enigmatico, riavvitandosi nella tesi dell'oscuro complotto: «Se mi impediscono di parlare alla gente, se vogliono che stia zitto che cosa ci sto a fare alla guida della Lega? In effetti il ruolo del convitato di pietra della politica italiana non gli si addice, anche se il Senatur sembra avvertire gli effetti controproducenti di alcune sparate: «Adesso vogliono dimostrare l'equazione Bossi=inaffidabile, Lega=inaffidabile, federalismo=irrealizzabile». Forse avverte anche il serpeggiare di un disagio interno. Formalmente molti big riconfermano totale fiducia nel segretario. Anche Maroni, dopo essersi scollato di dosso il sospetto di essere lui la gola profonda, ribadisce fiducia nel segretario: «Bossi resta il leader, autore del grande progetto di cambiamento. Questi sono solo temporali estivi che fanno gran baccano, ma poi passano». Al di là degli attestati formali, non tutto deve filare così liscio. Il veneto Rocchetta è in procinto di abbandonare e si dice che anche il leader piemontese Gipo Farassino sia sulla stessa lunghezza d'onda di Rocchetta. Ma ci sono anche altri scontenti, quelli della linea filogovernativa acritica, la corrente del «potere per il potere». Se

Bossi mollasse, probabilmente nella Lega si apprebbe uno scontro all'ultimo sangue che porterebbe a una inevitabile frantumazione a meno che... A meno che la segreteria bollente non passasse nelle mani di Bobo Maroni, l'unico che avrebbe qualche possibilità di tenere tutto quanto assieme. È davvero difficile trovare un successore a Bossi allo stato attuale delle cose poiché nessuno sembra davvero dotato di sufficiente carisma. Improbabili le candidature di Speroni, dei ministri, dei segretari delle varie leghe locali: tutte figure troppo sbiadite al confronto di Bossi. Il Senatur queste cose le conosce benissimo ed ecco allora che anche nella notte degli sconforti, del minacciato «addio ragazzi» rispuntare per un attimo il guerriero: «Sono pronto ad andarmene ma... ma... precisa - se resto questa volta faccio fuori tutti i nemici». Qui sta forse la sintesi fra il ritratto gagliardo schizzato da Formentini e i veri propositi di Bossi che, alla fine, sembra volere dire a tutte le correnti di malpancisti interni: cacciatemi se siete capaci.

to invece con la stampa. Quella storia dei «trecentomila bergamaschi armati», non gli va proprio giù. Insiste con le querele: «Questa volta voglio soddisfazione». Poi torna a cullare l'idea di comprare un quotidiano «per dire tutta la verità». Il solito copione.

Intanto si complica il giallo della «fonte certa», la fonte che avrebbe soffiato a Bossi la storia della telefonata di Berlusconi a Scalfaro con richiesta di elezioni anticipate. Il Senatur si limita a confermare: «È tutto vero». Senza aggiungere altro. Così la caccia continua. Le voci si accavallano. La fantasia di molti cronisti si esercita nelle ricostruzioni. La domanda è sempre la stessa: da chi l'avrà saputo? Dal fido Maroni? Ma il ministro dell'Interno ha già ampiamente smentito. Da Cosiga, suggerisce qualcuno. Difficile però trovare un indizio a sostegno. Direttamente dal Quirinale? Troppo fantasioso. Ed ecco l'ultima ricostruzione. La telefonata fra il Cavaliere e Scalfaro risalirebbe a una settimana fa, il giorno dell'ultimo Consiglio dei ministri. La sera Bossi fa ritorno in Costa Smeralda sull'aereo di Berlusconi in compagnia del ministro Gnudi e del ministro Sergio Berlinguer, ex segretario del Quirinale. Sbarcati a Olbia, Berlusconi torna in villa e il terzetto Bossi-Gnudi-Berlinguer se ne va a cena alla pizzeria Spinnaker di Porto Cervo. Fra un piatto di cozze e una pizza potrebbe essere avvenuta la rivelazione galcolata? Chissà...

CARLO BRAMBILLA

MILANO. «Gagliardo, determinato, vede il federalismo dietro l'angolo», dice Marco Formentini, sindaco di Milano, all'uscita dalla sede della Lega di via Bellerio. Ha appena avuto un lungo colloquio con il segretario su questioni milanesi. A beneficio dei cronisti, in attesa da ore, descrive il gran capo come un uomo saldamente in sella, padrone della situazione, «pronto a muoversi su tutti i fronti». Il fatto è che il ritratto del pomeriggio di ieri, fornito dal sindaco, non collima assolutamente con gli umori del Senatur manifestati nottetempo a pochi intimi. Reduce dalle esternazioni televisive condite di rivelazioni su Berlusconi che chiede a Scalfaro il voto anticipato, di ammiccamenti a una «fonte più che certa», di smentite categoriche sui trecentomila bergamaschi in armi, di minacce ai giornalisti strumenti di complotti, insomma reducente da una faticosissima recita, che aveva suscitato secche e sdegnate

reazioni del Cavaliere, del Quirinale e dello stesso Maroni («visto subito come la probabile gola profonda»), Bossi si dev'essere sentito svuotato, al punto da vedere in pericolo la sua stessa posizione di leader. Così a bassa voce, nel cuore della notte, sintetizza lo stato delle cose: «Se sono io che dò fastidio posso anche tirarmi da parte... Non ho una concezione proprietaria della Lega...». Solo sconcerto o un'intenzione reale? Forse entrambe le cose. Il Senatur esamina i passaggi delicati, il calendario delle scadenze: il comizio di domani ad Alzano Lombardo, nel cuore di quel Bergamasco al centro delle cronache per la storia dell'insurrezione, non vorrebbe tenerlo, poi si contraddice: «Vado lì e spiego tutto alla gente». Quindi dice di voler porre la sua questione al prossimo Consiglio federale, programmato per il 15 di settembre. Insomma è combattuto da sentimenti opposti. Una cosa è cer-

Tabladini: la pace di Arcore è finita? Ma non era mai iniziata...

«Umberto, hai intorno troppi nani e ballerine»

«Bossi può avere anche qualche caratteristica discutibile, ma è il nostro segretario e a noi sta bene così». Intervista al capo dei senatori della Lega, Francesco Tabladini. «È in atto una campagna di denigrazione» Una rivalità Bossi-Maroni? «Lo escludo». C'è un cattivo consigliere alla corte del leader? «Talvolta si circonda anche di nani e ballerine, ma non è il tipo che si fa dare troppi consigli». La pace di Arcore? «Non ho mai creduto che fosse davvero iniziata».

MICHELE URBANO

MILANO. «Uffa, Bossi può avere anche qualche difetto, qualche caratteristica discutibile, ma a noi sta bene così, è il nostro segretario e noi ce lo teniamo stretto. Chiaro?», Francesco Tabladini, il presidente dei senatori del Carroccio ha un po' il dente avvelenato. Il motivo? Nemmeno a lui è piaciuto tutto il can can scoppiato per i trecentomila bergamaschi pronti a imbracciare la doppietta del federalismo secessionista. «Roba vecchia di cui si era già parlato». E allora come si spiega la polemica? Nessun dub-

bio: «Dal linguaggio di Bossi, spesso immaginifico, vengono estrapolate frasi e dichiarazioni, attribuendo ad esse un significato del tutto diverso dal contesto del discorso originale». Insomma, anche voi come Berlusconi, vittime della stampa? Non so se sia un complotto, sicuramente è in atto una campagna di denigrazione contro il segretario della Lega da parte dei grandi organi di stampa nazionali. E i responsabili sono in particolare i

grandi editori, che dopo aver scommesso sulla vittoria dei progressisti ora tentano di ridicolizzare un uomo che ha effettivamente incanalato in forma democratica una vasta protesta, fosse essa nelle valli o in pianura, che poteva sicuramente sfociare in sommosse e comunque in movimenti antidemocratici.

Non è che pure Bossi magari ogni tanto esagera? Ma santo cielo, quest'uomo può avere anche delle caratteristiche discutibili, ma ha anche delle intuizioni politiche che poi si realizzano...

Il ministro degli Interni, Roberto Maroni, ha insinuato il sospetto che vi possa essere un cattivo consigliere. Ci crede? Non so se qualche consigliere di Bossi sia in realtà uno scongiuratore, Bossi talvolta si circonda anche di nani e ballerine... Io non frequento la corte, lo dico mettendoci le virgolette, del segretario.

Ma chi potrebbe essere questo consigliere da cui stare alla larga? Non mi sembra proprio. Lo escludo.

Bossi attacca e Berlusconi dice che non risponde più alla chiacchiera, è proprio finita la pace di Arcore? Veramente io non ho mai creduto che fosse iniziata...

Ma come? E le strette di mano, gli abbracci... Ma sì! Sono stati smussati gli spigoli. Ma io credo che una vera pace non potrà mai esserci. I due movimenti hanno ideologie completamente diverse. Il nostro, bene o male, ha una sua filosofia, magari discutibile, ma precisa. Forza Italia, invece, in profondità non si capisce ancora cosa sia. Io, almeno, ho difficoltà a capirla...

E allora perché restate insieme, in Italia il divorzio è ammesso...

Non lo so proprio. E poi non credo che Bossi sia uno abituato a farsi dare troppi consigli, per quanto ne posso sapere non è proprio il tipo.

Maroni sembra aver preso le distanze da Bossi, è realistico pensarlo? Non mi sembra proprio. Lo escludo.

Bossi attacca e Berlusconi dice che non risponde più alla chiacchiera, è proprio finita la pace di Arcore? Veramente io non ho mai creduto che fosse iniziata...

Ma come? E le strette di mano, gli abbracci... Ma sì! Sono stati smussati gli spigoli. Ma io credo che una vera pace non potrà mai esserci. I due movimenti hanno ideologie completamente diverse. Il nostro, bene o male, ha una sua filosofia, magari discutibile, ma precisa. Forza Italia, invece, in profondità non si capisce ancora cosa sia. Io, almeno, ho difficoltà a capirla...

E allora perché restate insieme, in Italia il divorzio è ammesso...

Sì, ma la situazione è tale che siamo costretti a convivere. Un po' come per quei coniugi che vorrebbero separarsi ma che hanno bambini piccoli e preferiscono rimanere ancora insieme. Certo, in questi casi si deve però fare uno sforzo per mantenere comunque un minimo di rapporti civili. E qui spesso non è così.

Sta descrivendo un governo a rischio... esagerazione giornalistica? Io la penso così. Bossi mi ha anche criticato per questo. Ma forse ho ragione io.

Che succede se questo governo cade? Si va alle elezioni anticipate. Anche se nessuno le vuole, salvo il Cavaliere naturalmente.

Ma Bossi ha già detto che se questo governo cadesse il giorno dopo se ne fa subito un altro. Non è d'accordo? Premesso che io al governo istituzionale ci credo poco, sì, morio un papa se ne fa un altro. Ma in questo caso quanto durerebbe il successore?



G. Farinacci/Ansa

Porto Cervo, 24/8 (ore 19)

«Il vertice? Tutto ok. Berlusconi non vuole più il partito unico Fatevi pure le vacanze»



Lombardi/Ansa

Porto Cervo, 24/8 (ore 20)

«Se avessimo affrontato Craxi e Forlani al voto l'Italia sarebbe liberista Ma gli Usa non vollero»



M. Chianura/Agf

Porto Cervo, 29/8

«1987, nel Bergamasco, ci fu l'urlo di 300.000: "Via da Roma". Li fermi e mi chiedo se feci bene»



G. Farinacci/Ansa

Malpensa, 31/8 (ore 17,45)

«So da fonte certa che stamane Berlusconi ha telefonato a Scalfaro Vuole il voto anticipato»



A. Campisi/Ansa

Malpensa, 31/8 (ore 18)

«Trecentomila armati? Balla di alcuni giornali Provocazione. Ne temo altre prima dell'antitrust»